

INTERVISTA/2. GIORGIO FRACALOSSÌ, PRESIDENTE

«Cassa centrale banca pronta per l'esame Bce»

di **Luca Davi**

«Se mai ci fosse stato ancora qualcuno con dei dubbi, abbiamo fugato ogni perplessità». Giorgio Fracalossi presiede Cassa Centrale Banca, che ha deliberato l'aumento di capitale a 1,26 miliardi con cui diventerà il 6/7 gruppo bancario italiano. ▶ pagina 42



Ccb. Giorgio Fracalossi

CREDITO COOPERATIVO

Ccb vara l'aumento Fracalossi: «Pronti per i test della Bce»

Luca Davi ▶ pagina 42

INTERVISTA | Giorgio Fracalossi | Presidente Cassa Centrale

«Più spazio per le coperture, siamo pronti ai test della Bce»

«Chiederemo i danni a Chianti banca per la decisione di aderire al gruppo Iccrea»

Luca Davi

«Se mai ci fosse stato ancora qualcuno in giro con dei dubbi sulla nostra capacità di fare le cose che promettiamo, con questa operazione abbiamo fugato ogni perplessità: questo è l'aumento di capitale che ci assicura la solidità per diventare dei più grandi gruppi bancari del paese». Giorgio Fracalossi, 61 anni, ha appena terminato di partecipare all'assemblea straordinaria dei soci di Cassa Centrale Banca. Il gruppo, che lui presiede, ha appena deliberato l'aumento di capitale ad oltre un miliardo e duecento sessanta milioni di euro. Una mossa indispensabile, quest'ultima, per superare l'asticella del miliardo di patrimonio imposta dalla legge, e assicurarsi così la possibilità

di richiedere l'autorizzazione a costituirsi gruppo bancario unico di fronte alla Vigilanza.

Non che il passaggio fosse scontato: da tempo il mondo delle circa 300 Bcc italiane vive una sorta di guerra sotterranea tra le capogruppo in campo. Che sono tre: la romana Iccrea, la bolzanina Reiffeisen e la trentina Ccb, appunto, ognuna delle quali prova a sottrarre all'altra potenziali aderenti, così da rafforzare i propri numeri e puntellare il capitale. Ecco perché non mancava chi, nel settore, metteva in dubbio la possibilità che alla fine l'operazione di Ccb avrebbe visto la luce. Il duello è acceso in particolare tra Trento e Roma, con uno scontro culminato con il ribaltone dell'adesione di Chianti Banca, prima a Ccb e poi a Iccrea - che ha obbligato anche la Vigilanza ad intervenire con due lettere ad hoc, indirizzate ad entrambi i gruppi per raffreddare gli animi. «Siamo

riusciti a portare come previsto in assemblea i rappresentanti delle oltre 100 Bcc, Casse Rurali e Raiffeisen che hanno aderito al gruppo, e che hanno versato circa 700 milioni di euro in contanti: tutto è andato come da programma».

Quali saranno i prossimi passi che vi attendono?

Entro metà dicembre chiuderemo le operazioni legate all'aumento, ed entro metà febbraio contiamo di presentare l'istanza di autorizzazione a gruppo unico alla Vigilanza.

Certo è che in contemporanea, nei prossimi mesi, dovrete realizzare anche l'asset quality review sul portafoglio e lo stress test sulle Bcc, così da arrivare pronti al test della Bce. L'aumento di capitale servirà a finanziare un aumento delle rettifiche sui crediti?

Il free capital della capogruppo, pari a circa 800 milioni di euro, servirà anche a questo ma non solo. Faremo ciò che sarà necessario per essere coerenti rispetto alle indicazioni della Vigilanza europea, con l'auspicio che da parte loro di equilibrio nelle ri-



chieste. Il gruppo parte oggi con un livello di copertura più che adeguato, ma siamo pronti a migliorarlo. Poi valuteremo banca per banca, permettere insicurezza i casi critici. L'aumento servirà anche per fare investimenti in risorse e tecnologia: diventiamo il sesto-settimo gruppo bancario.

Resta il tema della quota di capitale di Iccrea in mano alle Bcc aderenti a Ccb. Difatto avete il 22,7% del capitale del vostro competitor. Sembra che non riusciate a trovare un accordo sullo smobilizzo di queste quote. Non c'è il rischio che possiate rimanere in queste condizioni a lungo?

Il tema non è rilevante ai fini dell'aumento di capitale. Tuttavia crediamo che non abbia alcun senso detenere una quota di rilievo del genere in un'altra banca, anche la Vigilanza è d'accordo. Apriremo un tavolo con l'anno nuovo con l'obiettivo di raggiungere un'intesa con Iccrea. Siamo disponibili a trovare i tempi e i modi per farlo, anche dilazionando nel tempo il tutto.

Diversamente?

Metteremo in campo tutte le azioni necessarie per proteggere i nostri diritti.

Altro tema caldo è quello di Chianti Banca, che ha scelto di aderire al gruppo Iccrea, invertendo così l'indicazione precedente, che li vedeva associati al vostro gruppo. Cosa intendete fare a tal proposito?

È il consiglio di Chianti Banca, e non i soci, ad aver deliberato di valutare l'adesione a Iccrea. Ora toccherà ai soci decidere. Che devono sapere che, di fronte a un loro cambio di indirizzo, siamo pronti a intentare causa. Tuteleremo in ogni sede le nostre ragioni per difenderci dai danni anche patrimoniali che possono emergere.

Una fusione con Iccrea, anche in prospettiva, è da escludere definitivamente?

Abbiamo esplorato per lungo tempo tutte le possibilità, ma non sono state trovate. Ora andiamo per la nostra strada, solidi e convinti che da qui non si torna indietro.